

Europa-Italia, si allarga il gap tecnologico

I dati del rapporto Assinform sul 2009 e sul primo trimestre 2010: il nostro paese ha tutti segni meno rispetto all'Information Technology. Sempre più grave la discesa della Pubblica Amministrazione, non compensata da una piccola ripresa delle aziende

CLAUDIO GERINO

Roma

Si allarga il gap tecnologico tra Italia e Europa, pur migliorando, nel primo trimestre 2010, il conto economico relativo all'impiego delle tecnologie nel settore privato. A far inabissare l'Italia è la Pubblica amministrazione che segna una discesa vertiginosa nella spesa per l'adeguamento tecnologico. Sono i dati del rapporto Assinform relativi al 2009 e al primo trimestre di quest'anno. Dati impietosi e preoccupanti, nonostante i piccoli segnali di ripresa, che lasciano l'Italia fanalino di coda nel rapporto spesa IT/abitante e spesa IT/Pil.

Il mercato mondiale complessivo dell'Ict ha segnato, alla fine del 2009 un segno meno per un punto percentuale e mezzo rispetto al 2008. L'Information technology, un calo del 5,4%, mentre le telecomunicazioni hanno registrato un +1,1%. Il mercato italiano complessivo dell'Ict ha segnato invece un -4,2%, l'Information Technology un -8,1%, e le telecomunicazioni un -2,3%.

Ma quello che è più preoccupante è che si registra, nel 2009, un segno meno in tutti i settori: i decrementi più elevati riguardano l'industria (-9,5%) e le banche (-10,4%), mentre continua, come detto, la discesa della spesa pubblica in IT (Pubblica amministrazione locale -5,1%, quella centrale -4,3%).

Nel primo trimestre 2010 il segno è ancora negativo per l'IT (-2,9%), ma rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso si tratta di un recupero di 4 punti percentuali. La risalita, ancorché considerata "fragile", è stata determinata da investimenti IT delle imprese, soprattutto le medie, in nuovi progetti. Resta l'incognita delle aree più deboli, a partire dalla Pubblica Amministrazione e dalle banche, mentre l'occupazione nel settore registra ulteriori cali.

Paolo Angelucci, presidente di Assinform commenta: "La buona notizia è che dopo il pesante calo di -8,1% nel 2009, nel primo trimestre del 2010 abbiamo finalmente potuto ri-

levare i primi segnali di ripresa della domanda It. Il decremento di -2,9% a fine marzo segnala, infatti, un recupero di quattro percentuali. Ma, fat-

to ancora più rilevante, è che la spinta maggiore deriva da investimenti in nuovi progetti IT da parte di aziende manifatturiere e dei servizi. Si tratta, ben inteso, di un fenomeno ancora molto fragile, che riguarda prevalentemente le imprese di medie dimensioni, più aperte ai mercati esteri. Tuttavia evidenzia un cambio di strategia: numerose aziende italiane ormai considerano l'IT non solo come strumento per ridurre i costi aziendali, ma soprattutto come investimento chiave per riavviare e consolidare il percorso di crescita. Le cattive notizie riguardano invece il peggioramento dell'occupazione nel settore IT, soprattutto per consulenti

e lavoratori indipendenti, riflesso dei forti tagli operati sulla spesa in informatica nel 2009 da tutti i settori dell'economia italiana; la continua discesa degli investimenti in It della Pubblica Amministrazione, che pesa negativamente sul processo di mo-

dernizzazione; l'approfondimento del nostro gap tecnologico con l'estero, che ci porta a essere ultimi fra i principali paesi nella spesa in Information Technology, penalizzandoci sul piano della competitività".

"Gli investimenti informatici sono cruciali anche per lo Stato - ha aggiunto il presidente di Assinform - perciò chiediamo al Governo e al Parlamento di adottare anche per la PA la logica dei cosiddetti tagli intelligenti sulle spese improduttive. In un periodo così drammatico sul fronte dei conti pubblici, appare miope continuare a tagliare indistintamente la spesa in IT, quando si tratta di un investimento indispensabile per tenere sotto controllo la stessa spesa pubblica, migliorare l'efficacia della PA e sviluppare nuovi servizi digitali per imprese e cittadini. Né lo Stato può rinunciare al ruolo di fattore di stimolo della crescita, che oggi significa mettere al centro della politica economica il sostegno all'innovazione. Su questo fronte è fondamentale poter contare su impegni certi e tempi rapidi per i programmi come l'e-government e lo sviluppo delle infrastrutture digitali del Paese", ha concluso Paolucci.

Il confronto con l'estero indica come nel 2009 il gap tecnologico italiano si sia notevolmente approfondito rispetto ai principali paesi. Il mercato IT italiano si è contratto di più del mercato mondiale (-5,4%) e dei mercati dei paesi con cui competiamo: Usa -6,1%, UK -6,7%, Germania -4,5%, Francia -3,4%. Hanno fatto peggio di noi solo la Spagna a -9,1% e il Giappone a -8,7%. Oggi siamo invece ultimi nella classifica sull'intensità di spesa IT. Con un rapporto spesa IT/Pil pari a 1,9% e spesa IT/procapite pari a 316 dollari, siamo dietro a Usa (4,0% e 1411 dollari) Giappone (2,3%, 838 dollari), Germania (3,4%, 880 dollari), Regno Unito (3,3%, 972 dollari), Francia (3,4%, 856 dollari), Spagna (2,0%, 316 dollari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELUCCI
 Il presidente di Assinform Paolo Angelucci: "Poche le buone notizie, ripartono gli investimenti delle piccole e medie aziende"

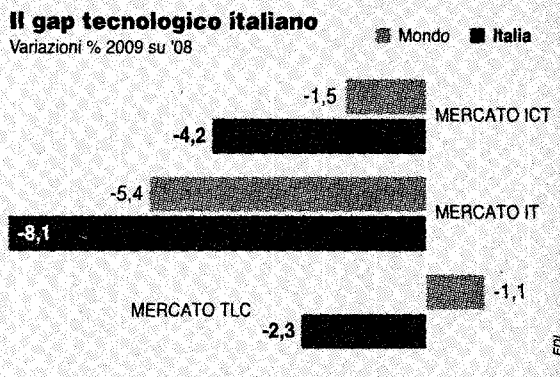
Fragilità congenite del sistema Paese: occupazione a rischio

"Lo Stato non rinunci a essere stimolo di crescita nel campo dell'Ict"



Il gap tecnologico italiano

Variazioni % 2009 su '08



IL DIVARIO

Nel grafico a fianco il divario tra Italia ed Europa. Sopra, gli investimenti nella PA locale e centrale

